



Novena in preparazione alla Festa di Maria Ausiliatrice.

Opera Audiovisiva composta da 9 video.

Ispirati agli scritti di **don Tonino Bello** con il commento del Rettor Maggiore

Coordinamento: Pierluigi Lanotte

Testi: Bruno Ferrero, Paolo Carlotti, Jose Luis Munoz

Commento: Rettor Maggiore dei Salesiani don Ángel Fernández Artime

Testimonianze: Coordinamento: Nicoletta Iuliano

a cura dei gruppi della Famiglia Salesiana degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco

Natalino Miatto - Italia

Carlo Berenghere - Spagna

Joseph Charles Gomez - Filippine

Luisa - Italia

Karina Amarilla - Argentina

Olivia Furlan - Italia

Diego Genes - Paraguay

Ariana Abela - Malta

James Alexander Areiza Bolivar- Colombia

Trauzioni:

Harris Pakkam (EN), Hilario Passero (PR), Marc- Auguste Kambiré (FR), Mercedes Baxzos,

Horacio A. López (ES)

Speaker e doppiatori: Coordinamento Spekeraggio e doppiaggio: Piero Giordano

Italiano: Fabrizio Castellano, Elena Sorgato, Francesco Benedetto, Tiziana Martello, Alex Rigotti.

Sara Crestini.

Portoghese: Bianca Fraccalvieri, Silvonei Protze

Francese: Laurence Wasserstein, Juliette Vigliotti, Bernard Moutounet

Spagnolo: Mercedes De La Torre, Gustavo Adolfo Cano

Inglese: Christopher Jones, Sharon Fryere, Rebecca Viora

Progetto grafico: Pierluigi Lanotte

Riprese e fotografie: Giacomo Di Gravina

Illustrazioni: Roberta Fucci

Computer Animation: Diego De Angelis

Montaggio video: Ime Comunicazione srl

a cura di IMEComunicazione srl

*Santa Maria,
donna del pane,
hai sperimentato la povertà
di Magaret e con il sudore del
tuo lavoro hai nutrito Gesù.*

*Mostraci il senso
della miseria e aiutaci
ad essere sensibili al grido
dei poveri.*

*Insegna
che il pane non basta a
rendere felici e che solo
il pane è disceso dal
cielo sopra l'ANIMA*

15
maggio

Maria, donna del pane



Maria donna del pane

Il pane è segno denso di significato: è contemporaneamente segno di ogni bisogno dell'uomo e segno della salvezza di Dio. Maria incarna e capisce il bisogno di ogni uomo. Tramite lei viene nel nostro mondo Gesù, suo Figlio, la nostra unica salvezza, che con sua Madre è un pane continuamente spezzato per la felicità di tutti e di ciascuno.

Commento del Rettor Maggiore

L'evangelista Luca, scrivendo del Natale di Gesù, si fa notare l'uso della parola "mangiatoia", ripetuta tre volte. È un rilievo che fa pensare a un intento di rappresentare Gesù come cibo del mondo fin dal suo primo apparire.

La mangiatoia, destinata agli animali, diventa così il luogo simbolico in cui viene posto il pane per gli uomini. Maria, portatrice di pane, aveva già compreso il suo ruolo fin dal momento in cui era stata condotta a Betlemme, che significa "casa del pane".

Nella notte della nascita di Gesù, Maria utilizza la mangiatoia come se fosse un canestro di una mensa, profetizzando il gesto di Gesù nell'ultima cena quando invita tutti a prendere e mangiare il suo corpo offerto in sacrificio per loro.

Maria non è solo la portatrice di pane spirituale, ma anche quella di pane materiale, preoccupandosi di non lasciare vuota la mensa di casa sua.

Alla fine, si innalza la preghiera perché la Madonna interceda per una giusta distribuzione del pane, affinché nessuno dei suoi figli ne rimanga privo.

Storia

La donna che profumava di pane

In un lontano paese, una povera vedova si manteneva prestando servizio ad una ricca e misteriosa signora che viveva solitaria in una villa dall'aspetto lugubre, seminascosta nel cuore di un bosco.

La buona vedova compiva il suo lavoro con generosità e precisione, e un giorno inaspettatamente la signora le fece un regalo: un anello straordinario.

"Ruotando due volte questo anello intorno al dito, ti potrai trasformare in tutto ciò che vorrai!" le spiegò la strana signora. La vedova non ci fece un gran caso, ma quando una terribile carestia si abbatté sulla regione, si ricordò dell'anello. Lo girò due volte attorno al dito e si trasformò in un magnifico falco dalle ali affilate. Aveva deciso di volare fino a trovare una terra che potesse fornire sostentamento al figlio e ai suoi vicini. Volò fino ad esaurire le forze, poi tornò mestamente nella sua casa. La carestia aveva colpito tutte le terre del regno. Non c'era scampo per nessuno.

Ma la donna non si rassegnò. Ruotò l'anello due volte e si trasformò in un'enorme e fragrante forma di pane. Quando suo figlio tornò a casa e vide quella enorme pagnotta, cominciò a mangiare di gusto.

Era solo pane, ma saziava in modo mirabile. Mentre masticava con voluttà, il figlio della vedova vide passare un vicino di casa con cui aveva avuto molti dissapori e che gli ispirava una fortissima antipatia.

Era deciso ad ignorarlo, ma una scossa al cuore lo costrinse ad invitarlo a condividere quel pane miracoloso. La voce si sparse e da tutto il villaggio la gente accorse: grandi e piccoli, giovani e vecchi, poveri, ammalati e sani, disperati e inquieti.

Quel pane sembrava non finire mai. Inoltre, non si limitava a togliere la fame, ma infondeva serenità e voglia di pace, senso di bontà e salute per il corpo. Quelli che erano nemici si riconciliavano e quelli che prima si ignoravano si sorridevano cordialmente. Ogni notte, l'ultima briciola di pane si trasformava di nuovo nella vedova generosa.

Ogni mattina, la donna ridiventava una gigantesca pagnotta profumata e deliziosa, che nutriva il corpo e lo spirito della gente del villaggio.

Così fu fino al nuovo raccolto. Quel giorno fu organizzata una grande festa. Naturalmente partecipò anche la vedova. Tutti quelli che si avvicinavano a lei provavano una strana sensazione: la donna profumava di pane appena sfornato.

Affidamento a Maria

Santa Maria, donna del pane,
hai sperimentato la povertà di Nazaret
e con il sudore del tuo lavoro hai nutrito Gesù.

Mostraci il senso della miseria
e aiutaci ad essere sensibili al grido dei poveri.
Insegna che il pane non basta a rendere felici
e che solo il pane vivo disceso dal cielo sazia l'anima.

Maria, donna feriale

"Santa Maria,
donna feriale"
hai sperimentato, in tutto lo
spessore della tua femminilità,
guere senza malizia, amarezze
senza disperazione, partenze senza
ritorni. Santa Maria,
donna feriale, **INSEGNACI**
a considerare la vita quotidiana
come il cantiere dove si costruisce
la storia della salvezza

16
maggio

Maria, donna feriale

Maria è donna di ogni giorno, donna dell'ordinario della vita. Una donna che diventa madre, una madre che vede morire ingiustamente il proprio figlio, lo vede risorgere e nella preghiera insieme ai discepoli attende il suo Spirito. Maria potenzia il quotidiano con la sua presenza densa di amore e di significato: tutto sembra rimanere uguale, ma tutto con soavità diventa nuovo.

Commento del Rettor Maggiore

“Maria, donna feriale: la vita comune di una creatura divina”

E' incredibile come la vita di Maria, la madre di Gesù, come la sua esperienza possa essere vicina a quella di ogni persona comune.

Nel quarto paragrafo del decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici, si legge che “Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro”.

La vita di Maria non era caratterizzata solo da momenti di estasi e di comunione divina, ma anche da fatiche quotidiane e da problemi comuni a ogni persona. Maria viveva una vita normale, con tutte le difficoltà che ciò comporta. Anche lei si ammalava, aveva problemi economici e relazionali, e si adattava alla vita di tutti i giorni.

Eppure, nonostante le difficoltà, Maria non si lasciava sconfiggere dal quotidiano. Era presente e attenta ai bisogni degli altri, impegnata nelle sue sollecitudini familiari e nella preghiera. Anche quando le cose non andavano bene, non si arrendeva, ma trovava la forza per andare avanti.

La vita di Maria ci insegna che anche nella fatica e nella routine quotidiana possiamo trovare la presenza di Dio e la forza per andare avanti. Non dobbiamo sottovalutare la nostra ferialità, ma imparare ad apprezzare la bellezza di una vita comune e semplice, proprio come quella di Maria, donna feriale.

Storia

Stra-ordinario

Dopo una vita semplice e serena, una donna morì e si trovò subito a far parte di una lunga e ordinatissima processione di persone che avanzavano lentamente verso il Giudice Supremo.

Man mano che si avvicinava alla mèta, udiva sempre più distintamente le parole del Signore. Udì così che il Signore diceva ad uno: "Tu mi hai soccorso quando ero ferito sull'autostrada e mi hai portato all'ospedale, entra nel mio Paradiso!"

Poi ad un altro: "Tu hai fatto un prestito senza interessi ad una vedova, vieni a ricevere il premio eterno!" E ancora: "Tu hai fatto gratuitamente operazioni chirurgiche molto difficili, aiutando a ridare la speranza a molti, entra nel mio Regno!" E così via.

La povera donna venne presa dallo sgomento perché, per quanto si sforzasse, non ricordava di aver fatto in vita sua niente di eccezionale. Cercò di lasciare la fila per avere il tempo di pensare, ma non le fu assolutamente possibile: un angelo sorridente ma deciso non le permise di abbandonare la lunga coda.

Col cuore che le batteva forte, e tanto timore, arrivò davanti al Signore. Subito si sentì avvolta dal suo sorriso.

“Tu hai stirato tutte le mie camicie... Entra nella mia felicità!”
A volte è così difficile immaginare quanto sia straordinario l'ordinario. Era deciso ad ignorarlo, ma una scossa al cuore lo costrinse ad invitarlo a condividere quel pane miracoloso. La voce si sparse e da tutto il villaggio la gente accorse: grandi e piccoli, giovani e vecchi, poveri, ammalati e sani, disperati e inquieti. Quel pane sembrava non finire mai.

Affidamento a Maria

Santa Maria, donna feriale,
Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola,
è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto.

Santa Maria, donna feriale,
hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità,
gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni,
partenze senza ritorni.

Santa Maria, donna feriale,
insegnaci a considerare la vita quotidiana
come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

E torna a camminare discretamente con noi,
o creatura straordinaria innamorata di normalità,
che prima di essere incoronata Regina del cielo
hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.



"MARIA,
donna
SENZA
retorica

"Santa Maria,
SIMBOLO DEL MONDO
FEMMINILE OPPRESSO;

Ti preghiamo per tutti le donne del mondo,
Tante sperimentate la solitudine,
il mal di cuore e il dolore, ma non sono
stati una FIEREZZA FEMMINILE
che ha ispirato la LIBERTÀ
Fai che tutte le donne, di fronte
alle sofferenze di ogni genere,
non preghino la schiena
ma restino forti!"

17
maggio

Maria, donna senza retorica

Maria non è donna di molte e belle parole, ha qualcosa di più importante da fare che curare la propria immagine e la propria visibilità. La sua persona non si esaurisce in ciò che appare, ma vive di ciò che è in verità. Sa che deve coltivare l'autenticità e la profondità del suo amore al Figlio di Dio e suo e ad ogni sorella e fratello, presente e futuro; sa che l'amore quando c'è, si diffonde da sé e trova il modo genuino per rendersi visibile.

Commento del Rettor Maggiore

12

Donna vera, prima di tutto.

Come Antonella, la ragazza di Beppe, che ancora non può sposarsi perché disoccupata e anche lui è senza lavoro.

Come Angela, la parrucchiera della città vecchia che vive felice con suo marito.

Come Isabella, la vedova di Leo che il mese scorso è morto in un naufragio lasciandola con tre figli sulle spalle.

Come Rosanna, la suora che lavora tra i tossicodipendenti in una Casa di accoglienza

Donna vera, perché acqua e sapone. Perché senza trucchi spirituali.

Donna a cui Dio ha voluto confezionare su misura il suo abito nuziale: «vestita di sole e coronata di stelle».

Donna vera, ma, soprattutto, donna di poche parole.

Non perché timida, come Rossella che tace sempre per paura di sbagliare.

Non perché irresoluta, come Daniela che si arrende sistematicamente

ai soprusi del marito, al punto che tronca ogni discussione dandogli sempre ragione.

Donna di poche parole, perché, catturata dalla Parola, fatta di monosillabi, veloci come un "Sì" o di abbandoni, totali come un amen. In lei tutto è preghiera.

Vogliamo farci accompagnare da lei nella nostra povera vita, in un digiuno che sia, soprattutto, di parole, noi abili nell'usare la parola per nascondere i pensieri più che per rivelarli, noi che abbiamo perso il gusto della semplicità.

Storia

Le braccia

Ai tempi di Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori.

I pastori di Betlemme, dopo aver udito l'annuncio degli angeli, infilarono nelle loro bisacce i prodotti migliori del loro lavoro, profumati formaggi, miele, latte e dolci, e si misero in cammino per portarli come dono al neonato Re dei Re.

Un bambino curioso e vivace, svegliato dal trambusto, partì con i pastori. Dopo un po' il ragazzino si accorse di essere l'unico a mani vuote, anche perché non possedeva nient'altro che il suo povero vestito. Non aveva neanche le scarpe. Si sentì molto a disagio e marciava mogio mogio in coda al gruppo di pastori.

Quando arrivarono nel luogo indicato dagli angeli, si affollarono intorno a Giuseppe e a Maria, che cullava il bambino.

Il pastorello si infilò tra le gambe dei pastori, arrivò vicino vicino a

Maria e rimase lì a guardare la scena con gli occhi sgranati e la bocca aperta. I pastori si accalcavano per consegnare a Maria i loro doni e Maria, che aveva il neonato in braccio, era in difficoltà a prendere in mano i generosi fardelli, in segno di gradimento e di ringraziamento. Allora, sorridendo, affidò il Bambino Gesù al pastorello che le stava accanto. Il ragazzino spalancò le braccia e accolse con tutta la felicità del mondo il piccolo fagotto che gorgogliava tranquillo.

Così il piccolo pastore che credeva di non aver niente da dare, donò a Gesù il calore e il sostegno delle sue braccia. In quella notte santa, in cui l'impossibile diventava possibile le sue braccia divennero il trono dell'Altissimo.

Lui che non aveva niente, neanche le scarpe, portò sulle sue braccia, accanto al suo cuore, il dono di Dio all'umanità.

Affidamento a Maria

Santa Maria, simbolo del mondo femminile oppresso, ti preghiamo per tutte le donne della terra.

Hai sperimentato la solitudine, l'umiliazione e il dolore, ma hai dimostrato una fierezza femminile che ha ispirato la libertà.

Fa' che tutte le donne, di fronte alle sofferenze di ogni genere, non pieghino la schiena ma restino forti.

Aiutaci a trovare il cammino giusto per allontanarci dalle egemonie dei nuovi oppressori e liberaci dal maschilismo che ha spesso deturpato la tua figura.

Aiutaci a interpretare la vita con le categorie della femminilità, preservando la nuova umanità dalle false liberazioni.

18
maggio

Maria, donna innamorata

"Amare, voce del
verbo morire."

significa decentrarsi. Uscire da sé.
Dare senza chiedere. Essere disinti al
limite del silenzio. Soffrire per far
cadere le squame dell'egoismo.

Togliersi di mezzo quando si rischia
di compromettere la pace di una casa.

DESIDERARE la felicità
dell'altro. Ripetere il suo destino.

E scomparire, quando ci si accorge
di turbare la sua missione.

Santa Maria, donna innamorata,

"INSEGNACI ad
amare."



Maria, donna innamorata

Maria è donna interamente innamorata dell'amore vero. Con passione e gioia, ha saputo dedicarsi per l'intera sua vita all'amore che merita pienamente questo nome, ballando la danza della vita. Guardando a lei possiamo distinguere l'amore dalle sue contraffazioni e avere le idee chiare in un ambito importante della nostra vita.

Commento del Rettor Maggiore

I love you. Je t'aime. Te quiero. Ti amo, insomma.

Io non so se ai tempi di Maria si adoperassero gli stessi messaggi d'amore, teneri come giaculatorie e rapidi come graffiti, che le ragazze di oggi incidono furtivamente sui muri o sugli zaini colorati dei loro compagni di scuola.

Anche Maria ha sperimentato quella stagione splendida dell'esistenza, fatta di stupori e di lacrime, di forti emozioni e di dubbi, di tenerezza e di trepidazione.

Ha assaporato pure lei la gioia degli incontri, l'attesa delle feste, gli slanci dell'amicizia, l'ebbrezza della danza, la felicità per un abito nuovo.

Cresceva come un'anfora sotto le mani del vasaio, e tutti si interrogavano sul mistero di quella trasparenza senza scorie e di quella freschezza senza ombre.

Una sera, un ragazzo di nome Giuseppe prese il coraggio a due mani e le dichiarò: «Maria, ti amo». Lei gli rispose, veloce come un brivido: «Anch'io». E nei suoi occhi si riflettevano tutte le stelle del firmamento.

Per noi, l'amore umano che sperimentiamo è come l'acqua di una cisterna: limpidissima, sì, ma con tanti detriti sul fondo. Bastava un nonnulla perché il fondo torbido si rimescoli e le acque diventino oscure. Per lei, no.

Non potremmo mai capire, che l'amore di Maria non aveva residui oscuri, perché il suo era un pozzo senza fondo limpidissimo fino all'essenza della sua anima.

Storia

Il Canarino

Nancy era nata con una grave malattia. A nove anni aveva già subito numerose operazioni chirurgiche che l'avevano costretta alla sedia a rotelle. A Nancy ogni operazione costava sofferenze acutissime, ma il sorriso rifioriva sempre sulle sue labbra.

La sua casa era sempre piena di piccoli amici. Le piacevano i gelati, la Coca Cola, i dischi e le canzoni che accompagnava con la sua esile vocina, ridendo e battendo le mani.

Ma ciò che le piaceva di più era la gioia degli altri. Donava tutto ciò che aveva per vedere felici le persone che aveva intorno. Regalò la sua bambola, la sua chitarra, i suoi libri preferiti, le sue statuette di porcellana. Regalava con un gesto vivace, spontaneo, improvviso.

Un giorno Nancy pregò la mamma di portare il suo amatissimo canarino ad una donna che era molto triste per la morte di un suo uccellino. Tornando, la mamma trovò la piccola che piangeva presso la gabbia vuota.

«Ma perché l'hai voluto dar via se gli volevi così bene?».

«Oh mamma, proprio perché gli volevo tanto bene. Così ho regalato tutto il mio amore alla vecchia signora».

Affidamento a Maria

Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi.

Uscire da sé. Dare senza chiedere.

Essere discreti al limite del silenzio.

Soffrire per far cadere le squame dell' egoismo.

Togliersi di mezzo quando si rischia
di compromettere la pace di una casa.

Desiderare la felicità dell'altro.

Rispettare il suo destino.

E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione.

Santa Maria, donna innamorata, insegnaci ad amare.

"*Maria,
DONNA di
parte:*"

"*santa Maria,
DONNA di PARTE:*"

*Come siamo distanti dalla tua logica
Tu ti sei fidata di Dio e, come lui, hai
scommesso tutto sui potenti, affascandoti
a loro e facendo della povertà l'indica-
tore più chiaro del tuo abbandono. Tu hai
in lui, Santa Maria, donna di parte,
trovato scintille della tentazione di seguire due
padroni. Oh! hai a naso, alle scoperte,
quando punti naso sul viscido e non ce la sentiamo
di rischiare garantendoci degli improvvisti.*

*Liberaci dall'indifferenza di fronte
alle ingiustizie. Solo così potremo dare
testimonianza viva di verità e di libertà
di giustizia e di PACE.*"

19
maggio

Maria, donna di parte

Maria è donna dalla parte dei poveri, degli scartati e degli ultimi: ecco la sua tenace preferenza. Li accoglie sempre e senza condizioni e si schiera a loro difesa senza esitazione e senza compromessi. Sono le sue figlie e i suoi figli prediletti. È diventato per lei naturale comportarsi così e nel suo cuore non può fare diversamente: povera coi poveri ecco la sua felicità.

Commento del Rettor Maggiore

20

Maria non fu neutrale, ma prese posizione dalla parte dei poveri, umiliati e discriminati di tutti i tempi, come leggiamo nel suo Magnificat.

Di tutti coloro, insomma, che non contano nulla davanti agli occhi della storia.

Tuttavia, non si tratta di una scelta puramente politica, ma di una scelta profetica che va oltre le rivendicazioni di una giustizia terrena.

Maria si schiera con la squadra che perde e agita come bandiera gli stracci dei miserabili invece dei lucidi gagliardetti dei dominatori.

Esalta la misericordia di Dio e rivela la potenza dell'altissimo a difesa degli umili, disperdendo i superbi e ricolmando di beni gli affamati.

La collocazione di Maria dalla parte dei poveri non va intesa come una discriminazione contro i superbi, i prepotenti e i senza cuore, ma come una scelta netta e senza mezze misure.

Maria spera che, risolti tutti i conflitti, tutti i suoi figli ex oppressi ed ex oppressori possano diventare fratelli e trovare finalmente la loro liberazione.

Non si tratta quindi di una scelta di classe, ma di una scelta universale che va oltre gli interessi di un gruppo. Maria non asseconda i soprusi dei figli discoli, ma prende posizione senza ambiguità per un mondo più giusto e fraterno.

Storia

Ci siamo anche noi in fondo al mondo

Cara Mamma di Gesù, Non lo so dove andrò questa mia letterina attaccata al pallone, perché non lo so dove la porterà il vento. Spero che la porti lontano, perché così sapranno che esistiamo anche noi in fondo al mondo. Io ho solo visto gabbiani e mare e mi hanno detto che il mondo è più grande del mare. Ho paura che Dio ci abbia dimenticati, perché siamo troppo lontani. Chi trova questa mia letterina avvisi Dio che ci siamo anche noi in fondo al mondo.

Affidamento a Maria

Santa Maria, donna di parte,
come siamo distanti dalla tua logica!
Tu ti sei fidata di Dio e, come Lui,
hai scommesso tutto sui poveri,
affiancandoti a loro e facendo della povertà
l'indicatore più chiaro
del tuo abbandono totale in Lui.

Santa Maria, donna di parte,
tienici lontani dalla tentazione
di servire due padroni.

Obbligaci a uscire allo scoperto,
quando puntiamo sul sicuro
e non ce la sentiamo di rischiare
garantendoci dagli imprevisti.

Liberaci dall' indifferenza di fronte alle ingiustizie
Solo così potremmo dare testimonianza viva
di verità e di libertà, di giustizia e di pace.

Santa Maria, DONNA Coraggiosa,

Tu non ti sei rassegnata
a subire l'esistenza.
Hai combattuto. Hai affrontato
gli ostracismi a viso aperto.
Hai reagito di fronte
alle diffidenze personali e ti sei
RIBELLATA davanti alle ingi-
stizie sociali del tuo tempo.

Santa Maria, donna Corag-
giosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto
la croce hai assorbito le affezioni di tutte le madri
della terra, prova un po' della tua **FORTEZZA**
TU, simbolo delle donne irriducibili alla logica
della violenza, guarda i passi delle
"Madri-Coraggiose" perché
riscuotano l'onore di tanti
complici e silenzi.

20
maggio

Santa Maria,
Donna Coraggiosa

Maria, donna coraggiosa

A Maria il coraggio le viene dal suo essere madre, madre che non può non avere cura delle sue figlie e dei suoi figli. Niente la ferma, nessun ostacolo o avversità la intimorisce, nessun gesto è inutile per assicurare una presenza, anche silenziosa e piena di attesa, come ai piedi di ogni croce quando forte sta in piedi.

Commento del Rettor Maggiore

Maria, la madre di Gesù, è diventata il simbolo delle “madri-coraggio” di tutti i tempi, grazie alla sua incredibile forza d’animo. Tuttavia, anche lei ha affrontato molte paure nella sua vita, come la paura di non essere capita, la paura per la cattiveria degli uomini, la paura di non farcela, la paura per la salute di Giuseppe e la sorte di Gesù, la paura di rimanere sola, e molte altre.

Se ancora non ci fosse, bisognerebbe elevare un santuario alla “Madonna della paura”, dove tutti potrebbero trovare rifugio e forza per affrontare le proprie paure.

Nonostante le sue paure, Maria non si è mai arresa alla rassegnazione, ma ha sempre reagito con determinazione, superando inaudite difficoltà. Dal disagio del parto nella clinica di una stalla, all’amarezza del giorno in cui si piantò coraggiosamente sotto la croce di suo figlio. La vita di Maria è stata una prova difficile, contrassegnata dal silenzio di Dio, ma ha sempre trovato la forza per andare avanti, riscoprendo la fiducia in Dio e nella sua presenza costante lungo tutto il migrare dei giorni. La sua esperienza è un esempio di coraggio e di fiducia per tutti noi, che possiamo trovare rifugio nella “Madonna del coraggio” e superare le nostre paure con determinazione e fiducia.

Storia

Sono nato due volte

Tutti sono nati una volta sola. Io sono nato due volte.

La mia è una storia dei tempi terribili della Seconda Guerra Mondiale. La mia era una tranquilla famiglia di origine ebraica, ma, come era già successo tante volte nella storia, gli ebrei come noi cominciarono ad essere perseguitati e deportati nei campi di concentramento nazisti. Essere deportati nei campi era una condanna a morte. Avevo solo 19 anni quando un giorno dei soldati fecero irruzione nella nostra casa. Non ci fu il tempo per prendere nulla, quegli uomini ci spinsero fuori e dopo una marcia penosa ci trovammo sotto la pioggia in fila davanti ad un vagone merci, stracarico di gente, come noi, infreddoliti e increduli per così tanta violenza. Venivamo portati via verso un campo di concentramento insieme a molti altri ebrei. La paura era palpabile nell'aria e sapevamo tutti che la morte era l'unica cosa che ci aspettava. Mia madre aveva corso dietro il camion che ci portava via. Stranamente non era stata arrestata. Ci abbracciammo con gli occhi dell'amore e della disperazione.

All'improvviso, mia madre si fece avanti e cambiò il suo posto con il mio. La sua determinazione e il suo coraggio mi presero completamente alla sprovvista. Non potevo credere che avesse deciso di sacrificare la sua vita per salvare la mia.

Anche se si parla di 80 anni fa, non dimenticherò mai le sue ultime parole e il suo sguardo di addio. Mi disse: «Ho vissuto abbastanza. Tu devi vivere ancora perché sei così giovane». Molti bambini nascono una volta sola. Quel giorno a me è stata data la vita due volte, dalla stessa madre.

Affidamento a Maria

Santa Maria, donna coraggiosa,
tu non ti sei rassegnata a subire l'esistenza.
Hai combattuto. Hai affrontato gli ostacoli a viso aperto.
Hai reagito di fronte alle difficoltà personali
e ti sei ribellata dinanzi alle ingiustizie sociali del tuo tempo.

Santa Maria, donna coraggiosa,
tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito
le afflizioni di tutte le madri della terra,
prestaci un po' della tua forza.
Tu, simbolo delle donne irriducibili alla logica della violenza,
guida i passi delle "matri-coraggio"
perché scuotano l'omertà di tanti complici silenzi.

Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane,
non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere
custodito nel palmo della mano di Dio.

E allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo
con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore:
«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio;
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta».
Così sia.



*Santa Maria,
donna del
silenzio,*

*ti portaci alle sorgenti di pace.
Figli del rumore, noi pensiamo di
mascherare l'insicurezza che ci
tormenta affidandoci al nostro
interamente dopo: facci com-
prendere che solo quando nate
no facuto noi, Dio potrad
PARLARE.*

*"Maria,
DONNA del
silenzio"*

21
maggio

Maria, donna del silenzio

Maria è una donna raccolta in Dio, ma non isolata dagli uomini, dalla loro vita e dalla loro storia. È in silenzio perché è in permanente ed accogliente ascolto della Parola di Dio e delle parole degli uomini. Il suo silenzio rende possibile il suo ascolto e il suo discernimento per individuare tra le molte parole quella che veramente conta.

Commento del Rettor Maggiore

Ma perché Maria è la donna del silenzio?

Innanzitutto, perché è una donna di poche parole. Nel Vangelo parla appena quattro volte. All'annuncio dell'angelo, quando intona il Magnificat, quando ritrova Gesù nel tempio e a Cana di Galilea. Poi, dopo aver raccomandato ai servi delle nozze di dare ascolto all'unica parola che conta, tace per sempre.

Ma il suo silenzio non è solo assenza di parole. Non è il vuoto di rumori. E neppure il risultato di una particolare ascesi della sobrietà. È, invece, l'involucro teologico di una presenza. Il guscio di una pienezza. Il grembo che custodisce la Parola.

Uno degli ultimi versetti della Lettera ai Romani ci offre la cifra interpretativa del silenzio di Maria. Parla di Gesù Cristo come «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni».

Cristo, mistero taciuto. Nascosto, cioè. Segreto. Letteralmente: avvolto nel silenzio.

In altri termini: il Verbo di Dio, nel grembo dell'eternità, era fasciato dal silenzio. Entrando nel grembo della storia, non poteva avere altre bende. E Maria gliel'ha offerte con la sua persona.

È divenuta così il prolungamento terreno di quell'arcano tacere del cielo. È stata costituita simbolo per chi vuole mantenere segreti d'amore. Per noi tutti, devastati dal rumore, è rimasta scrigno silente della Parola: «Serbava tutte queste cose nel suo cuore».

Storia

L'esperienza del silenzio

Un uomo si recò da un monaco di clausura.

Gli chiese:

“Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?”

Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore:

“Guarda giù nel pozzo!

Che cosa vedi?”

L'uomo guardò nel pozzo e disse:

“Non vedo niente!”

Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore:

“Guarda ora!

Che cosa vedi nel pozzo?”

L'uomo ubbidì e rispose:

“Ora vedo me stesso:

mi specchio nell'acqua!”

Il monaco disse:

“Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata.

Ora invece l'acqua è tranquilla.

È questa l'esperienza del silenzio:

l'uomo vede se stesso!”

parole e il suo sguardo di addio. Mi disse: «Ho vissuto abbastanza. Tu

devi vivere ancora perché sei così giovane». Molti bambini nascono una volta sola. Quel giorno a me è stata data la vita due volte, dalla stessa madre.

Affidamento a Maria

Santa Maria, donna del silenzio,
riportaci alle sorgenti della pace.

Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicurezza che ci tormenta affidandoci al nostro interminabile dire: facciamo comprendere che, solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.

Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola. Tienici lontani dalla fiera dei rumori entro cui rischiamo di stordirci, al limite della dissociazione.

Preservaci dal rumore di inutili notizie, che ci fa sordi alla "buona notizia".
Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte.

Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima.
Tu che hai sperimentato, come Cristo sulla croce, il silenzio di Dio, non ti allontanare dal nostro fianco nell' ora della prova.

Santa Maria, Donna dei NOSTRI GIORNI.

Vieni ad abitare in mezzo a noi.
Fa che possiamo sentirti VICINA
ai nostri problemi. Facci comprendere
che la modestia, l'umiltà, la
PUREZZA sono frutti di tutte le
stagioni della storia, e che il dilagare
dei tempi non ha alterato la
Composizione divina di certi
valori, quali la GRATUITÀ,
l'obbedienza, la
FIDUCIA, la tenerezza
il perdono.

22
maggio

Maria, Donna
dei nostri giorni



Maria, donna dei nostri giorni

Maria avendo vissuto in pienezza la sua vita come dono è donna di tutti i tempi, compreso il nostro. È sempre attuale, non invecchia mai e non passa mai di moda. La possiamo pensare accanto a noi nelle nostre prove, sofferenze e angosce. Perché le ha patite è ora nostro efficace aiuto e sostegno.

Commento del Rettor Maggiore

Maria, donna dei nostri giorni, la vogliamo sentire così. Come una di noi, nella sua casa, mentre parla le nostre lingue, il nostro dialetto. Esperta delle tradizioni antiche e delle usanze popolari.

La vogliamo immaginare così, immersa nella vita del nostro paese, vestita con abiti moderni che non mettono soggezione a nessuno. Una donna che si guadagna il pane come tutti gli altri, che parcheggia la macchina accanto alla nostra. Una donna di tutte le età, con la quale tutte le donne possono sentirsi vicine, indipendentemente dalla stagione della loro vita.

Vogliamo immaginarla mentre passeggia per le strade del centro e si ferma a conversare con le ALTRE. O incontrarla al cimitero, mentre depone un fiore sui suoi cari defunti. O mentre si reca al mercato, anche lei a contrattare il prezzo. O quando, come tutte le altre mamme, aspetta davanti alla scuola che il suo bambino esca a mezzogiorno, per portarlo a casa e ricoprirlo di baci.

Non la vogliamo come ospite, ma come concittadina, che condivide i nostri problemi comunitari e che si preoccupa per il malessere che scuote le nostre città.

Maria, la vogliamo sentire così. Tutta nostra!

Storia

La Madre

Il buon Dio aveva deciso di creare... la Madre. Ci si arrabattava intorno già da sei giorni, quand'ecco comparire un angelo che gli fa: «Questa qui te ne sta facendo perdere di tempo, eh?».

E Lui: «Sì, ma hai letto i requisiti dell'ordinazione? Dev'essere completamente lavabile, ma non di plastica... avere 180 parti mobili tutte sostituibili... funzionare a caffè e avanzi del giorno prima... avere un bacio capace di guarire tutto, da una gamba rotta a una delusione d'amore... e sei paia di mani».

L'angelo scosse la testa e ribatté incredulo: «Sei paia?».

«Il difficile non sono le mani» disse il buon Dio «ma le tre paia di occhi che una mamma deve avere».

«Così tanti?».

Dio annuì. «Un paio per vedere attraverso le porte chiuse quando domanda: "Che state combinando lì dentro, bambini?" anche se lo sa già. Un altro paio dietro la testa per vedere quel che non dovrebbe vedere, ma che deve sapere. Un altro paio ancora per dire tacitamente al figlio che si è messo in un guaio: "Capisco, e ti voglio bene"».

«Signore» fece l'angelo sfiorandogli gentilmente un braccio «va' a dormire. Domani è un altro...».

«Non posso» rispose il Signore. «Ho quasi finito, ormai. Ne ho già una che guarisce da sola se è malata, che può preparare un pranzo per sei con mezzo chilo di carne tritata e che riesce a tener fermo sotto la doccia un bambino di nove anni».

L'angelo girò lentamente intorno al modello di madre, esaminandolo con curiosità. «È troppo tenera» disse poi con un sospiro.

«Ma resistente!», ribatté il Signore con foga. «Tu non hai idea di quel che può fare o sopportare una mamma».

«Sa pensare?».

«Non solo, ma sa anche fare ottimo uso della ragione e venire a compromessi», ribatté il Creatore.

A quel punto l'angelo si chinò sul modello della madre e le passò un dito su una guancia.

«Qui c'è una perdita», dichiarò.

«Non è una perdita», lo corresse il Signore. «È una lacrima».

«E a che serve?».

«Esprime gioia, tristezza, delusione, dolore, solitudine e orgoglio».

«Ma sei un genio!» esclamò l'angelo.

Con sottile malinconia, Dio aggiunse: «A dire il vero, non sono stato io a mettercela, quella cosa lì».

Non è stato Dio a creare le lacrime. Perché dobbiamo farlo noi?

Affidamento a Maria

Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi.

Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi.

Facci comprendere che la modestia, l'umiltà,

la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia,

e che il volgere dei tempi non ha alterato

la composizione chimica di certi valori quali la gratuità,

l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono.

Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato. ..

Santa Maria, donna dei nostri giorni,

Facci sentire la tua rassicurante presenza.

“Maria, donna dell'ultima ora”

23
maggio

Santa Maria,
DONNA dell'ULTIMA ORA
quando giungerò per noi la
grande sera, metti accanto
a noi perché possiamo affrontare
la notte. Liberaci dallo sgomento
del giorno. Infondi nell'anima
affaticata la dolcezza del sonno
che la morte comunque Ci Trovi. VVI!

Santa Maria, DONNA
dell'ULTIMA ORA, ti preghiamo:
quando pure per noi giungerà il
momento di consegnarci al Padre,
offri il tuo capo come ultimo giacinto
Il calore del tuo volto, in quell
estremo istante della vita.

Santa Maria, donna dell'
ultima ora, disponi al
grande bisogno.

E donaci la tua
PROTEZIONE



Maria, donna dell'ultima ora

Maria è stata con noi in ogni momento della nostra vita, sarà con noi anche nel momento della nostra morte, nella preghiera, che le chiediamo nel finale dell'Ave Maria. In quei momenti Le chiediamo di stringerci la mano e di aiutarci ad alzarci per correre verso Gesù, il Signore della nostra vita.

Commento del Rettor Maggiore

«Adesso e nell'ora della nostra morte»: questa frase ha un grande impatto emotivo. Soprattutto quando, al tramonto, il popolo di Dio recita l'Ave Maria con il rosario nelle mani, seduto sui banchi di una chiesa.

Le cadenze monotone della preghiera nascondono un'infinita varietà di sensazioni in traducibili, che sembrano spingere l'anima tra il tempo e l'eternità o, al contrario, a ritornare in un passato lontano, pieno di ricordi. Mentre queste parole vengono ripetute,

la mente si riempie di dolci immagini, soprattutto di quella "altra madre" che, accanto al fuoco in inverno o sotto le stelle in estate, pregava con la corona tra le mani: «Santa Maria, Madre di Dio...».

La preghiera all'apparenza così semplice sembra infatti condensare in sé tutto il mistero della vita, poiché ci permette di rivolgerci a colei che è "Madre di Dio" e allo stesso tempo "Madre nostra". Non chiediamo alla Madonna altro che pregare per noi, peccatori.

Tuttavia, questo non significa che la richiesta sia banale, anzi: essa rappresenta l'essenza di tutto ciò che possiamo desiderare. E così per cinquanta volte ripetiamo la stessa supplica struggente: «Adesso e nell'ora della nostra morte».

Ma perché l'Ave Maria riduce così drasticamente la preghiera a una sola richiesta? Ci sono almeno due motivi.

In primo luogo, Maria è esperta dell'ora della morte, poiché ha vissuto in prima persona la passione e la morte del Figlio, evento culminante della storia della salvezza. In quell'ora, Gesù le affidò i suoi discepoli rappresentati da Giovanni, perché li considera come suoi figli. Da quel momento in poi, Maria è diventata la custode del nostro ultimo istante di vita, rendendosi presente in quel momento in cui ciascuno incontra il suo destino eterno.

Il secondo motivo sta nel fatto che l'ora della morte è un passaggio difficile e spaventoso, perché carico di incognite. È come attraversare un ponte sospeso sul vortice di un fiume impetuoso. Questo transito sgomenta, perché è l'unico che non può essere programmato. Ecco perché la preghiera alla Madonna diventa così realistica!

Storia

L'uomo leggero come una piuma

L'Angelo della Morte bussò un giorno alla casa di un uomo.

«Accomodati pure» disse l'uomo. «Ti aspettavo.»

«Non sono venuto per fare due chiacchiere» disse l'Angelo, «ma per prenderti la vita.»

«E che altro potresti prendermi?»

«Non so. Ma tutti, quando giungo io, vorrebbero che io prendessi qualsiasi cosa, ma non la vita. Sapessi quali offerte mi fanno!»

«Non io. Non ho nulla da darti. Le gioie che mi sono state donate le ho godute. Mi sono divertito, ma senza fare del divertimento lo scopo della mia vita. Gli affanni, li ho affidati al vento. I problemi, i dubbi, le inquietudini li ho affidati alla provvidenza. Ho utilizzato i beni terreni

solo per quanto mi erano necessari, rinunciando al superfluo. Il sorriso, l'ho regalato a quanti me lo chiedevano. Il mio cuore a quanti ho amato e mi hanno amato. La mia anima l'ho affidata a Dio. Prenditi dunque la mia vita, perché non ho altro da offrirti.»

L'Angelo della Morte sollevò l'uomo fra le sue braccia e lo trovò leggero come una piuma. All'uomo la stretta dell'Angelo parve tenerissima. E il Signore spalancò le porte del Paradiso perché stava per entrarvi un santo.

Affidamento a Maria

Santa Maria, donna dell'ultima ora,
quando giungerà per noi la grande sera
mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte.
Liberaci dallo sgomento del baratro.
Infondici nell'anima affaticata la dolcezza del sonno.
Che la morte, comunque, ci trovi vivi!

Santa Maria, donna dell'ultima ora,
Ti preghiamo: quando pure per noi giungerà il momento
di consegnarci al Padre, offrisci il tuo capo come ultimo guanciaie.
Il calore del tuo volto, in quell'estremo istante della vita,

Santa Maria, donna dell'ultima ora,
disponici al grande viaggio.
E donaci la tua protezione.



SALESIANI DI DON BOSCO
EDIZIONE EXTRA COMMERCIALE

Sede Centrale Salesiana
via Marsala, 42 - 00185 ROMA